

## GRETA ROSSO

Giovane erede di una tradizione novecentesca che nomina poeticamente gli eventi e le cose togliendo loro vaste porzioni di senso, Greta Rosso ha proposto un libro di liriche caratterizzate dal movimento della sottrazione. Nel suo discorso dominano e si accumulano, non certo a caso, i sincategoremi negativi. Forte di questa strategia che è anche un personale tratto stilistico, l'autrice raggiunge, quando nomina le cose, una sorta di significato minimo assoluto, inscalfibile ed elementare. Ma ancora più interessanti sono i casi, e nel suo libro non sono rari, in cui cose e persone si scoprono portatori non solo di pochi attributi ma, insieme, anche d'una pienezza, d'una sorta di super-significanza. Qui, in queste situazioni-incrocio, in queste collisioni in cui qualcosa è se stesso e anche il suo contrario, si aprono situazioni in cui tutto viene alla luce in maniera paradossale, ambigua. E l'autrice è abile (o ispirata) nel gestire verbalmente questa duplicità, nel dire (per esempio): "del padre sapevo nulla e tutto". Si contraddice spesso, il discorso globale di Greta Rosso? Certo che si contraddice. Anzi, fa di più: scorre e manda il messaggio formale che la contraddizione abita e attraversa tutti noi. Non basta: Manuale di insolubilità dice come tutto questo avviene proprio quando facciamo uso dell'istanza umana che sembra la più solida e stabile: il nostro linguaggio. Che, forse, non è nemmeno del tutto nostro.